

Dar fiducia: un rischio da correre

Dal nostro passato abbiamo ereditato il proverbio «fidarsi è bene, non fidarsi è meglio», per indicare che la fiducia è una cosa troppo importante, per poterla accordare a tutti in modo indiscriminato; e per mettere anche sull'avvertita che la fiducia incontra spesso il tradimento e la delusione. Del passato e dei suoi proverbi oggi ci si fida poco, dimostrando, se non altro, che almeno di questo vecchio proverbio ci fidiamo proprio. I «maestri del sospetto» hanno avuto buoni allievi: oggi siamo tutti maestri del sospetto. Siamo ormai incapaci di accordare fiducia agli uomini e a Dio.

Si parla molto, in questi giorni, dell'«opzione zero» per i missili in Europa; ma, senza un po' di «opzione fiducia», è difficile che passi. Il nostro Governo parla di «tagli» e di sacrifici, per tentar di risolvere la crisi economica; ma, senza un po' di fiducia da parte di tutti, anch'esso avrà vita breve. I contratti di lavoro aspettano il rinnovo; ma, se — nelle trattative — alla difesa dell'interesse non si aggiungerà anche un pizzico di fiducia reciproca, assisteremo all'ormai consueto estenuante «braccio di ferro», che vedrà poi uscire malconci vinti e vincitori.

Certo è un rischio accordare fiducia; e la fiducia bisogna meritarsela: dar fiducia a chi non la merita significa diventare corresponsabili del male che fa. Siamo tutti d'accordo su questo. Ma, quando ci si scopre malati di sospetto pregiudiziale verso tutti e verso tutto, vien da domandarsi se sia proprio bello vivere in un mondo così. Perché la fiducia è più importante dell'aria. Se viene a mancare la fiducia, non sono solo i Governi che cadono, ma cadono i popoli, le famiglie, le persone.

Il problemaccio è che, se è così importante ricevere fiducia, è altrettanto importante «dare» fiducia, altrimenti nessuno la riceve. Dare fiducia, sapendo di rischiare. Perché ognuno di noi sa che chi dà fiducia a noi rischia la delusione; eppure ci fa piacere chi corre quel rischio per noi. Ci sembra molto importante il punto di partenza, che può essere o il fidarsi fino a prova contraria, o il non fidarsi fino a prova contraria. Partire pregiudizialmente dalla non fiducia significa, secondo noi, partire male, in modo ingiusto ed emarginante. Una persona può vivere serenamente ed esprimersi al meglio solo se avverte di ricevere fiducia. Si crea così un circolo vizioso: chi non riceve fiducia non può neppure dimostrarsi meritevole di fiducia, e così rischia di non riceverla mai. Vale per i singoli e per i popoli, per i gruppi e le culture. Quante persone, quante culture, quanti popoli sono stati condannati al non significato perché nessuno ha mai corso il rischio di dar loro fiducia!

A noi francescani vien in mente san Francesco che di fiducia ne distribuiva a piene mani. Va con fiducia dal Papa e, senza tener conto dei furbissimi consigli che gli danno i prelati esperti di cose curiali, gli parla con tutta semplicità della sua forma di vita, fiducioso di essere capito. E gli andò bene. Va con fiducia dal Sultano, senza tener conto dello spirito crociato, fiducioso di essere ascoltato. E gli andò bene. Va con fiducia incontro al lupo di Gubbio, senza tener conto del pericolo, fiducioso di far amicizia con «fratello lupo». E gli andò bene. Non vuole scrivere una regola lunga e dettagliata per i suoi frati, fiducioso nella loro creatività servizievole. E qualche volta gli è andata bene.

A noi cristiani vien in mente come si comporta Dio con gli uomini: che inesauribile deposito di fiducia! Ci ha creati portatori della sua immagine, ma liberi, cioè affidandoci a noi stessi. Quante volte ha visto tradita questa sua fiducia! Una volta, per un attimo, si è addirittura «pentito» di aver dato tanta fiducia e ha mandato giù il diluvio; ma si è subito ripreso; si è scusato e ha detto che non succederà più. In questa gabbia di matti, ci ha mandato addirittura suo Figlio: gliene han fatte di tutte, glielo hanno ammazzato in croce; ma lui l'ha fatto risorgere per farlo restare sempre in mezzo a loro. Dio, da sempre, ha scelto il rischio di dar fiducia agli uomini, a tutti. Si fida di noi per primo, continua a fidarsi di noi, anche quando lo tradiamo; aspetta con fiducia che ritorniamo a lui. Non c'è delusione che tenga: lui, la sua fiducia ce la rinnova sempre. Questa è la coraggiosa pedagogia di Dio nei nostri confronti. Una pedagogia che ci fa piacere. Una pedagogia, crediamo, da imitare nei rapporti familiari, sociali e internazionali.

